

Buenos Aires (Argentina)



Buenos Aires, 1 febbraio 1956.

Carissimi Confratelli:

Il 27 dicembre u. s. il Signore ha chiamato dolcemente il caro confratello Sacerdote

DON GIOVANNI GIUSEPPE LARRAÑAGA

di anni 48

Nonostante che da più di un anno la sua sorte fosse inesorabilmente fissata da una delicata malattia che non poté esser vinta nemmeno da un grave intervento chirurgico, continuò nel suo lavoro con generosità ed ottimismo, come se volesse convincere sé e noi tutti che la dura crisi poteva essere superata.

Ben diversi furono invece i disegni del Signore, e nell'accettarli con umile sottomissione deploriamo il grande vuoto che lascia l'estinto in questo momento così decisivo per noi, e in quest'Ispettoria visitata sei volte dalla morte nel breve spazio di un anno, mentre ripetiamo costernati le parole del Vangelo: "In realtà é molta la messe e pochi invece sono gli operai".

Don Giovanni Giuseppe era nato nella vicina Lomas de Zamora, provincia di Buenos Aires, da cristianissimi genitori, Antonio ed Emilia Trullo. Il primo fu in vita un eccellente Cooperatore Salesiano; la madre più che ottuagenaria ci ha dato una cristiana lezione di virtù e di coraggio assistendo il figlio durante la malattia e sopportando con esemplare rassegnazione la sua morte prematura.

A sette anni era entrato nel Collegio di Santa Caterina e di qui era passato l'anno successivo a questa casa di San Francesco di Sales.

Proprio in quell'anno, celebrandosi il centenario della nascita di San Giovanni Bosco, si collocò il 15 agosto la prima pietra del nuovo edificio

del Collegio e in quella circostanza si fondó il 1º Battaglione degli Esploratori di Don Bosco: il giovane Larrañaga ebbe la sorte di essere fra i primi a partecipare di questa nuova attività Salesiana.

Sboccando in questo ambiente propizio la sua vocazione, entró nell'Aspirantato di Bernal dove ricevette la veste talare nel 1923. Fatta la prima professione l'anno seguente, si uní definitivamente al Signore coi voti perpetui nel 1930. Iniziati subito gli studi teologici a San Nicolás, li concluse a Ramos Mejía, dove era stato trasferito lo studentato.

L'ordinazione sacerdotale gli fu conferita a Bernal il 23 dicembre 1933.

Come già aveva fatto durante il tirocinio pratico in questo Collegio ed in quelli di Don Bosco e Leone XIII di questa capitale, si consacra generosamente e fino alla morte alla sua missione di maestro ed assistente salesiano.

Molte case godettero il frutto delle sue fatiche: La Plata, Ramos Mejía, come assistente e professore dei teologi; San Isidro e nuovamente Don Bosco e Leone XIII, in questa città, per venire a chiudere la sua giornata in questo stesso Collegio e Oratorio dove nacque la sua vocazione e dove si trovava nel 1949.

La vita di Don Larrañaga si svolse placidamente senza scosse, consacrata completamente alla sua missione educatrice.

La cattedra, il confessionale, il pulpito, l'Oratorio, il teatrino scolastico, gli ex-allievi e gli Esploratori furono il campo fertile dove esercitò il suo zelo di maestro ed assistente salesiano e dove ricevette dal Signore le più incoraggianti consolazioni sacerdotali.

Maestro per vocazione, si diede tutto alla formazione della gioventù nella scuola e nella chiesa, generoso fino al sacrificio, guadagnandosi così dai suoi ex-allievi, che oggi rimpiangono con profondo cordoglio la sua dipartita, un affetto vivo e profondo che cresceva col tempo e che fu per molti motivo di perseveranza nel bene.

Questo dolce affetto si manifestò più chiaramente alla sua sepoltura, a cui accorsero, nonostante il tempo di vacanza, numerosi allievi, ex-allievi e membri dell'associazioni "Padri di Famiglia".

Possiamo sbizzare chiaramente la sua figura morale con qualche brano dei discorsi pronunciati in quell'occasione.

Diceva uno dei suoi ex-allievi: "Prima di morire, dimentico completamente delle sue fatiche di Salesiano, dei suoi lavori, del suo arduo apostolato e della sua consacrazione alla gioventù, ci chiedeva perdono con una semplicità edificante. Noi invece non dimenticheremo mai questo amico instancabile, che ci conquistò con la sua parola di Sacerdote. Fortificava la nostra perseveranza, ci perdonava nel Sacramento della Penitenza e ci sosteneva nel momento della prova. Lontano dalle nostre allegrie per non disputarcele, era sempre al nostro fianco nel momento del dolore".

Un allievo aggiungeva spontaneamente: "Diciamo addio a chi fu amico, maestro e guida delle nostre anime, a chi tanto contribuì coi suoi sforzi al nostro sviluppo intellettuale, spirituale e morale; a chi non veglierà più nel cortile per noi, non c'insegnerà nell'aula, non ci confesserà in Chiesa, né ritornerà ad apparire ai nostri occhi con la sua curva figura inconfondibile, con la sua cordialità semplice e la sua generosa amicizia".

Il sottoscritto poi chiuse l'addio descrivendo la sua morte che fu davvero edificante e costituì il migliore dei suoi esempi.

Dissi in quell'occasione: "La sua morte fu una lezione di tranquillità invidiabile. Turbato in principio quando gli si annunciò la imminenza della sua ultima ora, rattristato per le separazioni inevitabile, specialmente quella della sua buona madre, di cui anelava essere la consolazione nella sua venerabile anzianità; stimolato dalla visione dell'ampio campo che doveva abbandonare in pieno lavoro, sofferse egli pure le agonie del Getsemani. Ma ben presto l'aiuto speciale della Santissima Vergine, invocata con filiale fiducia lo aiutò a vincere queste afflizioni così proprie della natura umana.

"Superata la crisi, le sue ultime ore furono la più utile lezione di come si affronta la morte ed un esempio di cristiana rassegnazione. Abbracciato al Crocifisso, ripetendo senza interruzione devote giaculatorie, rinnovando la sua adesione ai Superiori, supplicando il perdono delle sue debolezze umane, consigliando i suoi ex-allievi, benedicendo il Signore che gli concedeva la grazia di chiudere gli occhi come figlio di Don Bosco, abbandonandosi fiducioso nelle mani della Divina Provvidenza, la sua dipartita dal mondo fu per quanti abbiamo avuto la fortuna di ammirarla un invidiabile modello; Dio ci conceda di poter partire un giorno per unirci con Lui con la stessa sicurezza e con le stesse disposizioni".

Quando si aggravò la malattia, non potendo noi per mancanza di comodità dargli le cure di cui abbisognava, fu trasportato nel vicino Collegio Pio IX, nel cui "Sanatorio Don Bosco" trovò quanto gli potevamo desiderare. Paternamente assistito dal Sig. Direttore, dal zelantissimo Sacerdote Infermiere e da tutti i confratelli di quella casa e della nostra, visitato con frequenza del Rev.mo Sig. Ispettore che gli impartì l'Estrema Unzione, e dal venerato Sig. Don Reyneri, volò al cielo al cader della notte nel giorno di San Giovanni Evangelista, come se volesse presentarsi al nostro padre Don Bosco nel giorno del suo onomastico.

Trasferito la sera stessa nella nostra Cappella, le sue spoglie furono ricevute da un numeroso gruppo di membri dell'associazione "Padri di Famiglia", ex-allievi ed allievi che si succedettero continuamente, ed assistettero il mattino seguente alla Messa funebre cantata dal sottoscritto e con l'assistenza del Rev.mo Sig. Ispettore, che presiedette poi nel pomeriggio il trasporto del cadavere.

Quasi tutti i Signori Direttori e numerosi Confratelli delle Case più vicine ci accompagnarono, e non mancò il 1º Battaglione degli Esploratori di Don Bosco che volle coprire con la sua bandiera l'esploratore della prima ora.

Al chiudere questa lettera mortuoria, debbo porre in rilievo la straordinaria bontà dei generosi medici che con singolare affetto ed assoluto disinteresse per più di un anno prestarono all'estinto la loro continua assistenza, e ringraziare pure il Sig. Direttore e la benemerita comunità di Pio IX per le fraterne cure con cui lo accompagnarono negli ultimi giorni della sua vita.

Cari Confratelli: Vi supplico che mentre presentate generosi suffragi per l'anima del compianto Don Larrañaga, ci otteniate dal Signore, per

intermezzo di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, numerose vocazioni capaci di condurre a termine le imprese che lasciano appena incominciate questi nostri Confratelli colpiti da morte prematura.

Pregate pure per me che mi professo vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Giuseppe González del Pino, S. D. B.
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. GIOVANNI LARRAÑAGA, da Lomas de Zamora (Argentina), morto a Buenos Aires (Argentina) a 48 anno di età, 32 di professione e 22 di sacerdozio.

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES
DON BOSCO 4002, BUENOS AIRES (República Argentina)

Rdo. P. Director

.....

.....

.....
